

RIFORMARE IL SISTEMA DI TASSAZIONE: DIECI PRINCIPI DA CUI PARTIRE

Minola Luca Andrea¹

SOMMARIO

L'intento generale di questo contributo è fornire un primo punto di partenza per poter ridiscutere l'attuale sistema fiscale urbano, rivolto alla fornitura di servizi ed infrastrutture per la città, che sembra oramai mostrare definitivamente i suoi limiti e difetti.

In particolare, nella prima parte, partendo dai quattro canoni della tassazione enunciati da Henry George in *Progress and Poverty*, si ha l'obiettivo di identificare dieci meta-principi di una tassazione giusta.

Nella seconda, invece, ci si propone di applicarli a due sistemi fiscali: quello basato sulla tassazione del lavoro e del capitale e quello basato, invece, sul valore della terra.

¹ Politecnico di Milano, Piazza Leonardo da Vinci n. 32, 20133, Milano, e-mail: lucaandrea.minola@polimi.it

1. Premessa

La ricerca della giustizia nella tassazione è stata virtualmente abbandonata. Si è diffusa la tendenza a pensare che le tasse siano giuste semplicemente perché introdotte da un governo democraticamente eletto ed applicate in modo imparziale su tutti i cittadini. Tuttavia entrambe le motivazioni sembrerebbero non bastare.

Senza assumere posizioni estreme, come quella proposta da Murray Rothbard che considera qualsiasi tipo di tassazione come un furto legalizzato dello Stato ai danni dei cittadini (Rothbard, 2009), generalmente possiamo definire una tassa come una limitazione coercitiva dello Stato sul diritto di proprietà dell'individuo -e di conseguenza sulla sua libertà d'azione- per il finanziamento della spesa pubblica (Nozick, 1974). In altre parole i cittadini sono forzati a rinunciare a parte dei loro risparmi ed investimenti futuri in cambio di beni e servizi pubblici.

Se si assume questa affermazione come vera, è facile comprendere che una tassa, per essere giusta, dovrebbe rispettare il più possibile il diritto di proprietà dell'individuo e quantomeno corrispondergli un beneficio diretto, pari alla somma da lui pagata (Foldvary, 2006).

Questi ultimi principi nell'attuale sistema di tassazione il più delle volte vengono disattesi. Ne è un esempio l'Italia dove, nonostante una pressione fiscale elevata, l'efficienza di beni e servizi urbani risulta scadente.

In questa prospettiva È evidente, quindi, che una tassa –e più in generale un sistema di tassazione- trova la sua legittimità non solo se introdotta ed applicata in modo corretto, ma anche se aderente ad una serie di meta-principi economici ed etici.

2. Alcune definizioni

La tassazione può essere definita come l'insieme delle entrate economiche ottenute dalle tasse per il finanziamento della spesa pubblica dei governi locali e centrali, ovverosia quella spesa che non può essere finanziata attraverso alcun meccanismo di mercato in quanto destinata a finanziare prevalentemente servizi intangibili (Lambert, 1992). Questo perché gran parte dei servizi tangibili, una volta prodotti dallo Stato, sono oggi forniti su basi contrattuali e tramite meccanismi di mercato (*ibid.*). Tipici esempi erano i beni ed i servizi forniti dalle industrie di Stato delle telecomunicazioni, dell'acciaio, dell'energia ecc².

In questa prospettiva le tasse quindi possono essere definite come pagamenti imposti coercitivamente dallo Stato sui cittadini per tutti quei servizi intangibili (istruzione, sanità, sicurezza ecc.) e tangibili -ancora oggi gestiti dai governi locali e centrali- (strade, piazze, fognature, parchi, ferrovie ecc.) che non possono essere forniti direttamente dal mercato.

Il contributo considererà i principi secondo cui le tasse dovrebbero essere introdotte ed imposte. Per farlo esso utilizzerà i quattro canoni della tassazione suggeriti da Henry George nel suo più famoso libro "*Progress and Poverty*" come punto di partenza per altri dieci meta-principi moderni della tassazione, formando così le basi per ripensare l'attuale sistema di tassazione rendendolo più semplice, giusto e durevole.

È bene precisare che questi dieci meta-principi si basano su di un framework teorico che non considererà la teoria del "contratto sociale" come fondamento della società. Come è noto, all'interno di questa teoria si presume che ogni individuo abbia stipulato con lo Stato un ipotetico contratto per diventarne suo membro, assumendosi così i diritti e i doveri per poter farne parte (Buchanan, 1977). In questa prospettiva si presume quindi da un lato che l'individuo/contribuente sia sempre favorevole al pagamento delle tasse imposte dallo Stato e dall'altro che non ci sia nessun limite naturale al suo potere di tassazione.

² Allo stesso modo, anche alcuni servizi tangibili tipicamente caratteristici della città sono forniti tramite meccanismi di mercato. Ne sono un esempio i servizi e le infrastrutture civiche fornite dalle comunità contrattuali (per un approfondimento su come funzionano si veda Foldvary, 1994; Brunetta *et al.*, 2012)

I dieci meta-principi della tassazione qui proposti si baseranno solo ed esclusivamente invece sul cosiddetto principio del beneficio. Ciò implica che: colui che gode del valore e del beneficio –fornito dal servizio pubblico- è moralmente obbligato ad assumersene l'onere del suo finanziamento (Dodge, 2004). Assumendo questa prospettiva e contrariamente a quanto affermato da Rothbard la tassazione non è più quindi un furto legalizzato, ma uno strumento per ripristinare in una determinata comunità il valore elargito dai suoi stessi contribuenti (Gaffney, 2005).

3. I quattro canoni della tassazione di Henry George

Henry George è stato un filosofo politico americano, vissuto alla fine del XIX secolo. In gran parte delle sue opere ed in particolare in *Progress and Poverty* l'autore indaga le origini della povertà ed il suo incremento in un particolare momento del progresso sociale ed economico. Per farlo, egli analizza il rapporto tra i tre fattori di produzione (terra, lavoro e capitale) ed i redditi da loro percepiti (rendita, salari ed interesse).

Secondo Henry George la povertà esiste in quanto gran parte della ricchezza prodotta dalla combinazione dei tre fattori è indirizzata prevalentemente a remunerare il primo fattore: la terra (George, 1879). Questo accade perché la terra è una risorsa naturale scarsa su cui i proprietari terrieri hanno un diritto illegittimo ed esclusivo su di essa, consentendogli di stabilire una rendita economica per il suo utilizzo (*ibid.*). Il continuo sottrarre risorse economiche dal lavoro e dal capitale fa sprofondare la società in una condizione di povertà e miseria. Allo stesso modo, secondo Henry George, ad influire sullo sviluppo economico e sulla povertà è anche il sistema di tassazione adottato dagli Stati. In questa prospettiva sono da sottolineare le opere *Protection or Free Trade* e *The Science of Political Economy* in cui l'autore analizza e critica il sistema fiscale adottato da gran parte degli Stati di fine '800 e basato prevalentemente sui dazi doganali, sulla tassazione delle importazioni, del capitale e del lavoro.

In *Progress and Poverty* (1879, pp. 408-421) Henry George sostiene che qualsiasi sistema di tassazione ed in generale qualunque tassa dovrebbe il più possibile essere conforme alle seguenti condizioni (in parte già suggerite il secolo precedente da Adam Smith in *The wealth of Nations*):

- a) le tasse devono incidere il meno possibile sulla produzione, minimizzando ciò che gli economisti chiamano *deadweight loss* (in italiano perdita secca);
- b) la riscossione delle tasse deve essere semplice ed economica e ricadere il più possibile sull'ultimo consumatore;
- c) le tasse devono essere certe e stabili, in modo tale da prevenire possibili comportamenti illeciti sia dei funzionari pubblici che dei contribuenti;
- d) le tasse devono essere eque, affinché nessun cittadino abbia vantaggi o privilegi particolari.

4. Alcuni meta-principi moderni della tassazione

Il contributo dopo aver analizzato dettagliatamente le implicazioni dei quattro canoni elaborati da Henry George illustrerà, rifacendosi ai precedenti, dieci meta-principi per una tassazione giusta e allo stesso tempo sostenibile ovvero che prenda anche in considerazione non solo lo *status quo*, ma anche e soprattutto le generazioni future.

I dieci meta-principi sono:

- a) la tassazione deve essere semplice;
- b) la tassazione deve essere certa, sia adesso che in futuro;
- c) la tassazione deve essere neutrale nei confronti del mercato;
- d) i costi di riscossione delle tasse devono essere il più possibile bassi;
- e) non ci deve essere una doppia tassazione;
- f) le tasse dovrebbero essere pagate nel periodo più conveniente al contribuente;

- e) i contribuenti dovrebbero poter accedere liberamente alla propria cartella esattoriale ed avere gratuitamente consulenze da parte degli uffici fiscali;
- f) la tassazione deve garantire un adeguato livello di risorse economiche pubbliche per il finanziamento della spesa pubblica;
- g) le tasse dovrebbero essere imposte su quei beni la cui curva di domanda o offerta è anelastica, minimizzando la deadweight loss sulla società ed economia;
- h) dato che non esiste alcuna base contrattuale per la tassazione, essa dovrebbe essere basata sul principio del beneficio.

Il paper analizzerà dettagliatamente ogni principio, sottolineando le applicazioni pratiche e le implicazioni ad esso connesso.

5. Alla ricerca di una tassazione giusta

Utilizzando i dieci meta-principi come criteri di analisi, l'attenzione nella parte conclusiva sarà focalizzata ad applicarli all'attuale sistema di tassazione, prevalentemente adottato dai governi contemporanei, e quello proposto invece da Henry George e basato sulla tassazione del valore della terra. L'obiettivo è esaminare quale dei due sistemi di tassazione è più conforme ai dieci meta-principi elencati precedentemente.

Bibliografia

- Buchanan J.M., (1970), *Freedom in Constitutional Contract: Perspective of a Political Economist*. Texas A&M University Economics Series (Book 2);
- Dodge J.M., (2004), *Theories of Tax Justice: Ruminations on the Benefit, Partnership, and Ability-to-Pay Principles*. Tax Law Review
- Fodlvary F., (2006), *The ultimate tax reform: public revenue from land rent*. Civil Society Institute, Santa Clara University;
- Gaffney M., (2005), Land rent, taxation, and public policy. Regional Science, Vol. 23, n. 1, pp. 141-154;
- George H., (1879), *Progress and poverty*. New York, Robert Schalkenbach Foundation;
- George H., (1886). *Protection or Free Trade*. New York, Robert Schalkenbach Foundation;
- Lambert I., (1992), *Some modern principles of taxation*.
http://www.cooperativeindividualism.org/lambert-ian_on-adam-smith.html.
- Nozick R., (1974), *Anarchia, Stato e Utopia*. Il saggiatore, Milano;
- Rothbard M., (2009), *Anatomy of the State*. Ludwig von Mises Institute, Auburn.